

La Repubblica 26 Ottobre 2013

Cocaina, la rete dello spaccio con lo sconto

Tre giorni dopo il maxi-blitz antidroga, le vedette sono tornate a girare freneticamente attorno a piazza Guadagna, e gli spacciatori hanno ripreso gli affari. Poco dopo l'ora di pranzo, c'è una discreta fila di auto e moto fra via Spatafora e via Sergi, e non è il solito traffico di Palermo: quelli sono i clienti venuti a comprare un quartino di cocaina a 17 euro, è l'ultima offerta del discount droga per rilanciare gli affari dopo l'operazione dei carabinieri che ha portato in carcere 42 persone. L'azienda spaccio non può fermarsi, le richieste dei clienti sono davvero continue e insistenti. Tanto che per il fine settimana i boss avevano fatto una grossa prenotazione: quasi nove chili di cocaina, suddivisa in due carichi. Ma entrambe le forniture sono state intercettate e sequestrate dagli investigatori della sezione Narcotici della squadra mobile, grazie ad alcune telefonate anonime.

I blitz sono scattati alla rotonda di via Oreto, fra martedì e giovedì: l'ultimo carico, di 3 chili e mezzo, era sistemato in tre panetti nascosti sotto il sedile posteriore dell'aula di tre napoletani, un uomo e due donne. Le manette sono scattate per Giuseppe Niola, 44 anni, pregiudicato, e per Rosaria e Anna Palmieri, entrambe incensurate di 36 e 43 anni. L'uomo ha provato a giustificarsi, dicendo che era venuto in città per incontrare un amico, ma il suo alibi è durato poco, anche perché non ricordava per niente il nome dell'amico, o presunto tale. Di sicuro, i tre napoletani erano arrivati a Palermo per consegnare un carico davvero particolare, cocaina purissima che sul mercato all'ingrosso avrebbe avuto un valore di 4000 mila euro.

Ancora più ingente la quantità trasportata da un commerciante di Cambiagio, provincia di Milano: lungo viale Regione Siciliana guidava tranquillo la sua Opel "Astra" con cinque chili di cocaina e 1800 euro in banconote false nel portabagagli. Il corriere milanese era stato più accorto dei suoi colleghi napoletani, perché aveva fatto sistemare un vano nascosto sotto la ruota di scorta, che si apriva solo con l'attivazione di un motorino, collegato a un telecomando. Anche in quel caso, è stata una telefonata anonima a mettere in allerta i poliziotti. Nel caso del milanese, la soffiata è stata però più precisa; giovedì il telefonista, dal marcato accento siciliano, parlava invece di un'auto guidata da tre rom, ma gli emissari dei trafficanti erano italianissimi.

Alla conferenza stampa dell'ultima operazione, il procuratore aggiunto Teresa Principato è stata chiara: «Cosa nostra gestisce ormai in maniera diretta il traffico di droga, perché ha l'esigenza di denaro liquido». In prima linea ci sarebbero i mafiosi della parte orientale della città, da Brancaccio a Corso dei Mille, a Santa Maria di Gesù. Nei mesi scorsi, le intercettazioni della squadra mobile hanno messo in evidenza contrasti fra i boss e le famiglie storiche di spacciatori che operano fra Guadagna e Falsomiele: naturalmente, Cosa nostra punta al controllo totale della rete all'ingrosso e al dettaglio, ma la partita non è così facile. Forse,

dietro le ultime soffiate al 113 potrebbe anche esserci quel contrasto per il monopolio del mercato della droga. E' presto per dirlo. L'unica certezza è l'incremento del numero dei consumatori: negli ultimi mesi, le forze dell'ordine ne hanno segnalati quasi un centinaio. Sono giovani e meno giovani, impiegati e commercianti di vari quartieri della città: la cocaina non è più la droga per ricchi. suddivisa in due carichi. Ma entrambe le forniture sono state intercettate e sequestrate dagli investigatori della sezione Narcotici della squadra mobile, grazie ad alcune telefonate anonime.

I blitz sono scattati alla rotonda di via Oreto, fra martedì e giovedì: l'ultimo carico, di 3 chili e mezzo, era sistemato in tre panetti nascosti sotto il sedile posteriore dell'aula di tre napoletani, un uomo e due donne. Le manette sono scattate per Giuseppe Niola, 44 anni, pregiudicato, e per Rosaria e Anna Palmieri, entrambe incensurate di 36 e 43 anni. L'uomo ha provato a giustificarsi, dicendo che era venuto in città per incontrare un amico, ma il suo alibi è durato poco, anche perché non ricordava per niente il nome dell'amico, o presunto tale. Di sicuro, i tre napoletani erano arrivati a Palermo per consegnare un carico davvero particolare, cocaina purissima che sul mercato all'ingrosso avrebbe avuto un valore di 4000 mila euro.

Ancora più ingente la quantità trasportata da un commerciante di Cambiagio, provincia di Milano: lungo viale Regione Siciliana guidava tranquillo la sua Opel "Astra" con cinque chili di cocaina e 1800 euro in banconote false nel portabagagli. Il corriere milanese era stato più accorto dei suoi colleghi napoletani, perché aveva fatto sistemare un vano nascosto sotto la ruota di scorta, che si apriva solo con l'attivazione di un motorino, collegato a un telecomando. Anche in quel caso, è stata una telefonata anonima a mettere in allerta i poliziotti. Nel caso del milanese, la soffiatà è stata però più

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS